

...e domenica comincia il campionato

LA JUVE APRE AL BUIO

Conferma del Torino, vittorioso in Coppa Italia

Così finì ad aprile

CAGLIARI	p. 45	LAZIO	p. 29
INTER	41	BOLOGNA	28
JUVENTUS	36	ROMA	28
MILAN	36	VERONA	26
FIORENTINA	36	SAMPDORIA	24
NAPOLI	31	BRESCIA	20
TORINO	30	PALERMO	20
LANEROSI	29	BARI	19

Così riprende domenica

- BOLOGNA - LANEROSI
- CAGLIARI - SAMPDORIA
- CATANIA - JUVENTUS
- MILAN - LAZIO
- NAPOLI - VARESE
- ROMA - FIORENTINA
- TORINO - FOGGIA
- VERONA - INTER

Una "grande,, incognita

E' finita la lunga serie delle partite amichevoli o di Coppa. Domenica è campionato. Le sedici squadre non sono mancate. Fa clamore, tra questi lo zero a quattro subito dalla Juventus sul terreno dell'Inter. Un punteggio insolito, un coro di critiche piovute addosso ai bianconeri, i cui tifosi più irriducibili si difendono ricordando come la corsa ad uno scudetto, negli anni d'oro di Sivori e Charles, prese l'avvio da un sensazionale 1-6 patito a Bologna.

La Juventus, a San Siro, è persa difensiva in tre punti:

- organizzazione di gioco;
- regista di centrocampo;
- manovra difensiva e soprattutto portiere.

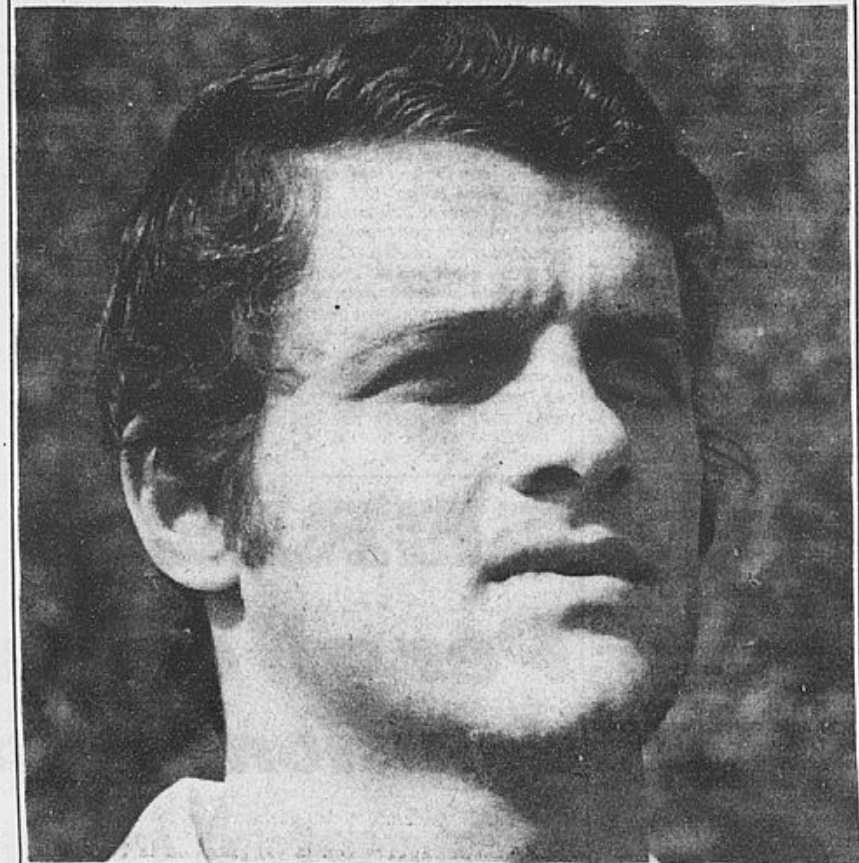
I tre elementi sono collegati. Per l'estremo difensore si potrà ridare fidu-

cia a Tancredi che nello scorso campionato disputò molte belle partite, in attesa che Piloni perda l'emozione del grande impegno.

Per il resto, il trainer juventino ha una vasta rosa di elementi tra cui effettuare presto una scelta se non definitiva, almeno molto solida. I giocatori, scendendo in campo, non devono temere di perdere il posto al primo errore. La Juventus, toccata dalla sconfitta, deve reagire. Il campionato non rinuncia ad una delle sue più popolari protagoniste. Ma, infine, qual è l'autentica juve? Quella che ha subito quattro gol nel primo tempo? Oppure quella che nella ripresa ha tenuto testa ad un'Inter balzanzosa, evitando altro passivo e minacciando gli antagonisti?

Il dibattito si è aperto a San Siro.

Non c'è il regista o manca il gioco?



Fabio Capello, ovvero la fortuna che rischia di travolgerli, A ventiquattro anni è giunto - attesissimo - alla Juventus. Otto stagioni o sono era nella Spal, nel '67 è passato alla Roma. Incluso nella rosa delle «migliori promesse» che i dirigenti bianconeri si sono assicurati per varare una squadra di avvenire, Capello si trova di fronte ad un amaro presente. Nella Juventus egli è destinato a costituire il perno della manovra di centro-

A pagina 8: la realtà dietro i quattro gol di San Siro

Sala costruisce, Pulici segna e la Roma di Helenio s'arrende

Difensivismo assurdo dei giallorossi (con Vieri e Del Sol che non si fanno rimpiangere)



Pulici da pochi passi batte il portiere della Roma Ginulfi e segna il gol della vittoria granata (foto Moisis)

va senza discussioni in fuori gioco.

Nella ripresa il Torino diventa più incisivo - cresce soprattutto Ferrini - e Pulici riesce a prodursi in numeri assai più apprezzati dello scudetto. Fatto commosso in precedenza pestando Santarini, piede «lasciato» sul corpo dell'avversario a terra. Il gesto non era stato pericoloso, ma da un atleta promettente come Pulici è bene pretendere correttezza. Nel secondo tempo, ad ogni modo, il «n. 11» granata obbliga Bertini ad un salvataggio effettivo in piena corsa uno spionevole di gran classe che Ginulfi para con altrettanta abilità, si esibisce in un tiro formidabile e soprattutto segna un bellissimo gol al 14° su passaggio di Petrelli.

Ferrini e Vieri litigano come se si trattasse di un derby; Vieri viene messo a terra da un fallo di Rampani ed i romanisti reclamano un penalty. E' difficile stabilire se nel mucchio attaccanti-difensori si sia verificato davvero un fallo. Numerosi sostituzioni: Franzoi e Zignoli, al posto di Petrelli e Cappellini tra i romanisti; Crivelli (via Rampani) e Luppi tra i granata. L'ingresso di Luppi desta sensazione poiché Petrelli se ne va zoppicando: i medici del Torino diranno più tardi che il ginocchio del centravanti non suscita preoccupazioni.

Le nuove forze non mutano il punteggio. La decisione per il passaggio del Torino o della Roma alle semifinali è rinviata alla partita di ritorno. Intanto i granata mettono all'attivo un importante - e meritato - successo, ammirando il loro Sala e pensando al Foggia, che tra sei giorni sarà di scena al Comunale, in campionato.

Paolo Bertoldi

Torino 1 Roma 0

TORINO: Castellini; Agropoli, Fossati, Pula, Cevasse, Ferrini; Sala, Rampani (Crivelli dal 65'), Petrelli (Luppi dal 76'), Maddè, Pulici.

ROMA: Ginulfi; Bertini, Petrelli (Franzoi 74'); Salvi, Bet, Santarini; Cappellini (Zignoli 66'), Vieri, Amarildo, Del Sol, Scaratti. Arbitro: Picasso, di Chivari. Spett. 25.000. Inc. 36.322.900. Reti: Pulici 14' della ripresa.

La Coppa Italia entrata nella fase «seria» anticipa l'atmosfera del campionato, con le manovre degli strateghi della panchina. Helenio varia una squadra con due sole punte, Cappellini-Amarildo, e mette all'alte il centrocampista-

difensore Scaratti, incaricandolo di bloccare Sala, o almeno di fare il possibile, poiché il giovane granata in questo periodo è letteralmente scatenato e dimentica perfino di avere una mano ferita coperta di bende. Cade rispondendo rinunciando al terzo no Lombardo ed affida ad Agropoli la maglia numero due, che sulle spalle dell'uomo di centrocampo spona più di un cactus in un ghiacciaio.

Agropoli pertanto avanza, i bianchi-giallo-rossi della Roma indietreggiano ed in principio è una gran confusione. L'incasso della gara di ritorno in Coppa Italia è da tutelare; la Roma ha il diritto di giocare in trasferta con quattro terzini desidera, ma lo spettacolo non risulta pia-

cevole. (Se si gioca così in Coppa, come pretendiamo di aprire in Nazionale elementi tanto ingenui da pensare sotto alle offensive ed al gol, trascurando il risultato che in fondo è quanto conta per il tifoso?).

Dell'altra parte tutti ad osservare i «cannonieri dell'avvenire», Pulici, che confermare le sue doti con un bel gol e Petrelli.

Sfondare il muro difensivo ordinato da Helenio non è come affrontare la retroguardia di B e Pulici e Petrelli trovano seri ostacoli. Ne approfitta Sala, il quale pare aver ormai raggiunto la completa maturazione. Dribbla difendendo la palla come un tesoro, e soprattutto dribbla dritto in avanti. Inoltre cerca la collaborazione di compagni ed effettua intelligenti passaggi, peccato che ieri gli mancasse la misura nel tocco finale.

Ferrini, testa bassa e un po' duretto come gli capita quando non è al massimo della condizione, stenta all'inizio, del resto ha da controllare un signor Vieri, poi viene fuori alla distanza, mentre Rampani e Maddè suscitano cori di elogi. Personalmente riteniamo invece che i due, l'ex veronese in particolare, debbano offrire un apporto molto più sostanzioso.

In queste condizioni si è registrato un successo del Torino nel primo quarto di finale della Coppa.

Folla numerosa sugli spalti - oltre venticinquemila spettatori - i vicini collaboratori di Valcareggi pronto a prendere appunti per le convocazioni azzurre, ed in tribuna d'onore molti dirigenti della Juventus: oltre ai presidenti onorari Giovanni ed Umberto Agnelli, i consiglieri Amagone, Cavalli d'Olivola, Ferrero di Ventimiglia, ed altri. Cavalli ha salutato gli ex juventini Del Sol, Vieri,

Zignoli, Viganò. Poi gli occhi sono stati puntati sullo spono e su Roberto Vieri. In base alla prova di ieri non crediamo sia il caso di suscitare vani rimpianti. Del Sol è generoso, ma tradisce gli anni (ad ogni modo non sarebbe un regista). Vieri si impegna, però è discontinuo.

Il Torino, nel primo tempo, lamenta un rigore non concesso quando Petrelli mette a terra Rampani in piena area, «portando via» il piede all'antagonista. Poco dopo Scaratti lascia partire una stangata dritta in fondo alla rete, ma il gol è inutile in quanto Amarildo si trova-

Stiramento per Petrelli

(F.C.F.) Per Petrelli, uscito dal campo zoppicante alla mezz'ora della ripresa, non dovrebbe trattarsi di cosa grave. I medici del Torino hanno diagnosticato uno stiramento leggero ad un legamento del ginocchio destro. Il giocatore resterà a riposo fino a mercoledì, la sua presenza in campo contro il Foggia domenica prossima non appare il pericolo. «E' colpa mia - ha spiegato il centravanti - perché non sono ancora nelle condizioni ideali per sottopormi a ripetuti sforzi. Ho un'effettiva una serie di dribbling davanti all'area della Roma e qualcosa ha ceduto. Però non è nulla di grave, almeno spero».

Battuto il Cesena con un gol di Sormani Zuffe e contusi a Napoli

I bagarini provocano la chiusura degli sportelli, gli spettatori tentano di forzare gli ingressi e la polizia deve intervenire - Il caro-prezzi ha messo nei guai Ferlaino

Napoli 1 Cesena 0

NAPOLI - Zoff; Monticello, Pogliana; Zurini, Panzano, Bianchi; Hamrin, Juliano, Sormani, Altamini (Improta dal 39'), Ghio, 15' Trevisani; 15' Florio; 14' Ripari; 16' Ulivieri.

CESENA - Ammoniaci; Mastelloni, Vassini, Rigbi; Gasparini, Zanetti, Barbi, Bonafè, Enzo; 12' Giannini; 13' Paganini; 14' Marinelli; 15' Colombini; 16' Scerza.

ARBITRO - Vacchini

Una decina di contusi è il bilancio degli incidenti verificatisi durante la partita. Sormani, mentre era in corso Napoli-Cesena, incontro d'andata per i quarti di finale di Coppa Italia, conclusosi con la vittoria (1 a 0) degli azzurri con un gol di Sormani su calcio di punizione. L'episodio è una conseguenza della tensione esistente tra i tifosi napoletani e la società per il caro-prezzi dei biglietti. L'episodio

dal nostro inviato

Napoli, lunedì mattina. Una decina di contusi è il bilancio degli incidenti verificatisi durante la partita. Sormani, mentre era in corso Napoli-Cesena, incontro d'andata per i quarti di finale di Coppa Italia, conclusosi con la vittoria (1 a 0) degli azzurri con un gol di Sormani su calcio di punizione. L'episodio è una conseguenza della tensione esistente tra i tifosi napoletani e la società per il caro-prezzi dei biglietti. L'episodio

Coppa Italia

Milan-Livorno 2-0
Napoli-Cesena 1-0
Torino-Roma 1-0

Novara-Monza (mercoledì a Varese)
Gli incontri di «ritorno» dei quarti di finale verranno disputati il 4 novembre

Coppa Fiere
Per la Coppa Fiere si giocherà mercoledì 23 settembre i seguenti incontri: Inter-Newcastle (andata); Arsenal-Lazio (ritorno, 2-2 all'andata).

Sicuro il Milan contro il Livorno

La squadra di serie B colpisce un palo, poi cede alla superiorità dei rossoneri - Rosato tra i migliori in campo - Rivera: passaggi precisi e una rete su «penalty»

Milan 2 Livorno 0

MILAN - Cudicini; Anquillini, Zignoli; Rosato (Maldiera dal 45'), Schnellinger, Biasolo; Rognoni, Combi (Villa dal 65'), Benetti, Rivera, Prati, 12' Belli; 14' Trapazzini; 16' Patta.

LIVORNO - Bellinelli; Martini, Baiardo; Zamarelli, Brusellini, Azzi; Albrigi, Battistini, Guallieri (Radiani dal 45'), Zamboni, 12' Gori; 14' Corucci; 15' Andòli; 16' Calvani.

ARBITRO - Riccardo Lattanzi di Roma.

La squadra di Rocco possa superare il turno di Coppa Italia. Non è stato un grande Milan, o meglio il Milan «grande» si è visto solo nel primo quarto d'ora. I livornesi quasi stavano a guardare i campioni rossoneri che manovravano a loro piacimento. Era un gioco fatto di mille passaggi, di predissimi, di stile. Poi Rivera quasi si è fermato, e tutta la squadra ha perso slancio e precisione. Questo Milan vive proprio sul suo «capitano».

Gli ospiti, superato l'orgoglio degli avversari di lusso, hanno tentato qualche affondo con Guallieri e specialmente con Albrigi, il migliore dei toscani, ma non sono stati fortunati. Hanno colpito un palo con Battistini e sono caduti per un infornata di Martini il quale ha deviato nella porta di Bellinelli un pallone calciato male da Benetti.

Il Livorno comunque è parso squadra ben preparata e tecnicamente forte. Disputerà certo un ottimo campionato di B. La

vittoria sul Cagliari e il fortunato inizio di Coppa Italia non dovrebbero essere casi isolati. Il Milan continua con efficacia la sua stagione. Rocco non ha al momento grossi problemi da risolvere. La squadra anche se non fortissima è completa in ogni reparto. La difesa è solida. Schnellinger, Rosato, Anquillini e Zignoli non concedono niente agli avversari. Giocano bene e se è necessario si arrangiano con entrate decise. Il centrocampo è il settore più a posto. Rivera, Benetti e Biasolo, sia pure con caratteristiche e stili diversi, manovrano con efficacia, specialmente se l'avversario non è molto veloce.

Qualche sfasatura si nota all'attacco perché Rognoni si perde in dribbling disperati, perché Combi ha perso la sicurezza nel tiro e perché Prati non ha ancora trovato la posizione dell'affondo. Questo attacco forse farà lavorare Rocco un po' di più. Comunque è un Milan forte, pronto a recitare una

parte importante nel campionato che inizierà domenica.

I rossoneri hanno attaccato più del Livorno ma solo al 32' (dopo che Battistini aveva colpito un palo al 25') hanno colto il frutto della loro superiorità. Avanzava Benetti con azione isolata, superava due difensori del Livorno e tirava a rete. Il portiere si buttava e mentre la palla stava per uscire dal fondo sopravvenivano di gran carriera Brusellini e Martini. Proprio Martini inopinatamente devitava nella porta incustodita. Un classico autogol.

Nella ripresa Rocco lasciava negli spogliatoi Rosato sostituito con Maldiera ed il Livorno cambiava centravanti. Badiani al posto di Guallieri. Al 6' il Milan raddoppiava su calcio di rigore. Avanzava Rivera che toccava a Prati libero davanti al portiere toscano. Martini devitava con la mano. Rivera dagli undici metri ingannava Bellinelli e segnava 2 a 0. Il risultato era acquisito. Non succedeva più nulla di importante sino alla fine.

Giulio Accatino

La squadra di serie B colpisce un palo, poi cede alla superiorità dei rossoneri - Rosato tra i migliori in campo - Rivera: passaggi precisi e una rete su «penalty»

La squadra di Rocco possa superare il turno di Coppa Italia. Non è stato un grande Milan, o meglio il Milan «grande» si è visto solo nel primo quarto d'ora. I livornesi quasi stavano a guardare i campioni rossoneri che manovravano a loro piacimento. Era un gioco fatto di mille passaggi, di predissimi, di stile. Poi Rivera quasi si è fermato, e tutta la squadra ha perso slancio e precisione. Questo Milan vive proprio sul suo «capitano».

Gli ospiti, superato l'orgoglio degli avversari di lusso, hanno tentato qualche affondo con Guallieri e specialmente con Albrigi, il migliore dei toscani, ma non sono stati fortunati. Hanno colpito un palo con Battistini e sono caduti per un infornata di Martini il quale ha deviato nella porta di Bellinelli un pallone calciato male da Benetti.

Il Livorno comunque è parso squadra ben preparata e tecnicamente forte. Disputerà certo un ottimo campionato di B. La

Da tre mesi senza stipendio Lazio non pagata minaccia sciopero

ROMA, lunedì mattina. La Lazio attraversa un momento difficile. Alla rissa con gli inglesi dell'Arsenal si è aggiunta una presa di posizione dei giocatori che minacciano di scioperare se non verranno loro corrisposti gli stipendi arretrati di tre mesi. L'atteggiamento polemico degli atleti biancazzurri, a differenza di quanto è avvenuto in un paio di occasioni nello scorso campionato, sempre per lo stesso motivo economico, questa volta appare destinato ad avere clamorose conseguenze.

«Adesso basta - hanno dichiarato alcuni giocatori - così non si può andare avanti. Non ci hanno pagato neppure il premio partita con il Catanzaro. Sono tre mesi che non riscuotiamo una lira. Stavolta si è toccato il limite. Se non ci daranno subito quello che ci spetta non partiamo per Londra e neppure inizieremo il campionato».

La presidenza della Lazio ha fatto sapere che gli arretrati saranno pagati il 28 settembre, ma la decisione non ha soddisfatto i giocatori. Fino al 4 ottobre, giorno in cui la Lazio disputerà la partita di campionato con il Cagliari all'Olimpico, la società romana non ha in programma incontri che le consentano di reperire nuove entrate. Gli atleti si parano dunque una scusa per rinviare ancora il pagamento degli stipendi.

Ieri sera c'è stata una riunione. I dirigenti hanno dato alcune assicurazioni ai giocatori che hanno deciso di partire oggi per Londra, dove mercoledì incontreranno l'Arsenal. Però la minaccia di sciopero rimane e verrà attuata in campionato se gli stipendi non verranno pagati.

m. b.

La squadra di serie B colpisce un palo, poi cede alla superiorità dei rossoneri - Rosato tra i migliori in campo - Rivera: passaggi precisi e una rete su «penalty»

La squadra di Rocco possa superare il turno di Coppa Italia. Non è stato un grande Milan, o meglio il Milan «grande» si è visto solo nel primo quarto d'ora. I livornesi quasi stavano a guardare i campioni rossoneri che manovravano a loro piacimento. Era un gioco fatto di mille passaggi, di predissimi, di stile. Poi Rivera quasi si è fermato, e tutta la squadra ha perso slancio e precisione. Questo Milan vive proprio sul suo «capitano».

Gli ospiti, superato l'orgoglio degli avversari di lusso, hanno tentato qualche affondo con Guallieri e specialmente con Albrigi, il migliore dei toscani, ma non sono stati fortunati. Hanno colpito un palo con Battistini e sono caduti per un infornata di Martini il quale ha deviato nella porta di Bellinelli un pallone calciato male da Benetti.

Il Livorno comunque è parso squadra ben preparata e tecnicamente forte. Disputerà certo un ottimo campionato di B. La